



Comunità in cammino...

Parrocchia San Giuseppe Artigiano
Villanova di Guidonia (RM)
www.parrocchiasangiuseppearartigiano.it



N. 1—MARZO 2016

BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE NELLE LORO CASE

Anche quest'anno vogliamo rinnovare la benedizione alla vostre famiglie e ai luoghi dove abitate e lavorate. Lo facciamo anche col desiderio di incontrarvi, scambiare qualche parola, conoscerci, ascoltarci. Proprio per questo verrò io -Don Andrea- assieme ai miei e nostri collaboratori: Don Enrico, Don Yvon, i diaconi Mimmo e Rinaldo. Per questo nostro 'pellegrinare' chiediamo a voi di accompagnarci con la preghiera, affinché sia un'occasione anche per annunciare Gesù e la sua misericordia che porta a salvezza.



L'immaginetta:

Nell'anno del Giubileo della Misericordia abbiamo pensato, assieme al Vescovo e a tutta la nostra Diocesi Tiburtina, di lasciare in tutte le case che visitiamo il Vangelo secondo Luca. Perché?

È l'evangelista che leggiamo durante questo anno, ma soprattutto è colui che più di tutti ha sottolineato in Gesù l'aspetto della misericordia. A lui appartengono le parabole del figliol prodigo, la pecorella smarrita, ecc.

Lasciare il Vangelo è anche un invito a leggerlo, meditarlo, farne un riferimento per la nostra ricerca interiore di Dio.

I tempi:

Gennaio: Rione S. Antonio

Febbraio: Rione S. Gabriele, S. Lucia, S. Michele

Marzo: Rione S. Benedetto, S. Cecilia, S. Francesco

Aprile: Rione S. Giovanni, S. Marco

L'offerta:

Sappiamo come tradizionalmente in occasione delle benedizioni alle famiglie, molti lascino liberamente un'offerta: lontano dall'idea di un 'pagamento', chi la dà sa bene di partecipare in qualche modo alla vita della propria parrocchia, mantenendola e sostenendone le iniziative.

Abbiamo fatto molti lavori di manutenzione straordinaria. Chi frequenta la parrocchia lo sa. Ancor prima di chiedere soldi, ho 'mostrato' dove sarebbero andati. Per questo e anche per trasparenza, sapete che quanto raccolto servirà a coprire una parte dei lavori già effettuati, per il rifacimento dei tetti dei locali e dell'oratorio che finalmente abbiamo aperto lo scorso ottobre.



28 febbraio 2016—Inaugurazione della mensa-dormitorio a Villanova di Guidonia. La nuova struttura, gestita dalla Caritas con il volontariato delle parrocchie, servirà gratuitamente a persone e famiglie indigenti 50 cene giornaliere per tutto l'anno. Nel periodo invernale (1 novembre - 31 marzo), per far fronte all'emergenza freddo metterà a disposizione 12 posti letto per senza fissa dimora.



21 febbraio 2016—XXII della Caritas parrocchiale



20 gennaio 2016—Festa della Polizia Municipale

Cena Rione San Benedetto

Sabato 19 marzo per le ore 20.00 il Rione San Benedetto organizza una serata di festa con cena, musica e ballo nei locali della Parrocchia, aperta a TUTTI. Approfitteremo per festeggiare il nostro Patrono San Giuseppe (anche se noi lo veneriamo col titolo di S. Giuseppe Artigiano il 1° maggio) e per festeggiare tutti i papà da lui protetti. Come sempre per una buona organizzazione è necessario prenotarsi in parrocchia o presso il comitato del Rione.

Le Catechesi di Quaresima

Nella nostra Parrocchia le catechesi quaresimali stanno presentandoci il tema della misericordia, che caratterizza questo Anno Giubilare.

1.

Nell'Antico Testamento Dio si presenta come "Signore misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore e nella fedeltà".

"Misericordioso": il termine ebraico usato dalla Bibbia fa pensare alle viscere o anche al grembo materno. È l'amore "viscerale" che proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

"Pietoso": ha compassione, si china su chi è debole e povero, cioè *sempre pronto ad accogliere, a comprendere, a perdonare*.

"Lento all'ira", ossia di "lungo di respiro": Dio sa attendere, i suoi tempi non sono quelli impazienti degli uomini; Egli è come il saggio agricoltore che sa aspettare (cfr Mt 13,24-30).

"Grande nell'amore e nella fedeltà": Dio è grande e potente, ma questa grandezza e potenza si dispiegano nell'amarcì. È la sollecitudine divina che niente può fermare, neppure il peccato, infatti la fedeltà di Dio non viene mai meno.

Nel Nuovo Testamento la Misericordia di Dio si concretizza in Gesù: Lui è Misericordia fatta carne! Sono in particolare le parabole di Luca al cap. 15 a parlarci della misericordia: la pecora smarrita, la moneta perduta, il padre e i due figli.

Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia.

Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona.

Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia.

2.

Il cristiano non deve solo evitare il male: deve fare il bene!

Ma per noi cristiani risuonano le parole del giudizio finale secondo Matteo: qualunque opera buona faremo a qualcuno, Dio la considera fatta a Lui.

Se quella di procurarsi il pane è per l'uomo che ha fame una questione materiale, quella della fame di un mio fratello è per me una questione spirituale (G. Biffi, Eucaristia e opere di misericordia, Siena, 1994)

Così abbiamo approfondito le opere di misericordia corporali. Alla prima lettura, esse sembrano scontate, semplici; alcune di esse forse quasi inusuali, come visitare i carcerati (non è così facile andare a visitare un carcere) o alloggiare in casa dei forestieri sconosciuti. Eppure si sono rivelate tutte possibili.

Dar da mangiare agli affamati offrendo generi alimentari ed evitando lo spreco di cibo.

Dar da bere agli assetati aiutando le popolazioni che non hanno acqua, come anche rispettare la vita umana, sempre e in ogni caso (dove c'è acqua c'è vita)

Vestire gli ignudi con la solidarietà (purchè non si diano vestiti vecchi e consumati), agevolando il commercio nei paesi poveri,

Alloggiare i forestieri evitando di tenere case sfitte, riflettendo bene se il nostro modo di rapportarci con gli immigrati o gli stranieri in genere sia "opera di misericordia".

Visitare gli infermi «Se sapesse quanto è duro non aspettare mai nessuno e non essere attesi mai da nessuno...» disse un giorno una signora...

Visitare i carcerati basterebbe aiutarli ad inserirsi nella società, considerare che il colpevole non perde mai la sua dignità umana, e che tutti hanno la possibilità di cambiare.

Seppellire i morti partecipando ai funerali con la preghiera (e non solo per dare le condoglianze), facendo celebrare Messe in loro suffragio, rispettandoli anche dopo la morte mettendoli nel "campo santo", campo dove i santi attendono la risurrezione.

Micaela Moscatelli



20 marzo domenica delle palme
Ore 9.30 BENEDEZIONE OLIVO,
PROCESSIONE, MESSA



VENERDÌ 25 MARZO 2016
INIZIO ORE 21.00

19 marzo San Giuseppe Sposo di Maria FESTA DEL PAPA'

La Tradizione ci tramanda la figura di Giuseppe come ragazzo di molto talento e temperamento umile, mite e devoto. A trent'anni prende in sposa Maria di Nazareth della stirpe di Davide che aveva quattordici anni. I due giovani si erano scelti e stavano vivendo il primo anno del loro matrimonio. Il matrimonio ebraico, infatti avveniva in due tappe separate da un intervallo di un anno, chiamato "sposalizio". Quindi Giuseppe e Maria stavano vivendo come sposi questa prima fase del matrimonio che consisteva nel valutare la ragazza, al termine del quale venivano dichiarati giuridicamente marito e moglie. A questo punto ognuno tornava a casa sua e terminato l'anno si celebravano le "nozze" ed iniziava la convivenza. Nel momento della proposta vacillano, hanno come dice la scrittura un "turbamento". Poi accettando la proposta dell'angelo e assumendo il nuovo posto che Dio dà a loro nella storia della Salvezza essi si ritrovano in un "amore", all'interno di un nuovo timore di Dio che è il sapersi riconoscere come creature nel posto che Dio assegna nella storia.

E' la figura di un uomo che saprà prendere delle decisioni, non solo per sé, che accetterà il figlio non suo entrando in un ruolo di padre. Giuseppe è un uomo giusto, "pio". Per questo ogni padre può trarre insegnamento da quest'uomo che seppe davvero edificare una famiglia umana applicando ad essa tutte le virtù di cui era capace con la sua anima ardente d'amore. Per la sua fedeltà e per il suo amore a lui sono state affidate le potenze di intercessione e di grazia per tutte le nostre necessità. E Giuseppe e Maria serbarono tutto nel loro ormai unico cuore, custodi reciproci e insieme custodi dell'Evento.

Rinaldo Marinelli, diacono

25 marzo 54° anniversario della consacrazione della nostra chiesa

La ricorrenza ci spinge a una piccola ricerca sul significato di tale rito. Per "dedicazione" si intende la consacrazione di un'area per sottrarla all'uso profano e per farne un luogo sacro. Dopo la pace dell'imperatore Costantino, che decretò sostanzialmente la fine delle persecuzioni, grande importanza per la dedizione delle chiese acquistò il culto dei martiri, e proprio sopra i loro sepolcri sorsero le prime basiliche. Anche in assenza del luogo vero e proprio del martirio, si portavano le reliquie di qualche santo, e le si deponavano alla base dell'altare. Il momento più solenne della dedizione veniva così ad essere la processione trionfale delle reliquie. Nel Medioevo alla deposizione delle reliquie e all'aspersione con l'acqua della porta e delle mura si aggiunsero altri riti, in particolare l'unzione dell'altare col crisma e l'unzione delle pareti della chiesa. Inoltre anticamente il vescovo, mentre si cantavano le litanie, tracciava col pastorale una grande "x" (in greco iniziale del nome "Cristo") di cenere, rivisitando l'uso romano di segnare similmente lo spazio destinato alla costruzione di una nuova casa. Terminata la Messa solenne, la lampada perennemente accesa davanti al Santissimo Sacramento testimoniava la presenza ormai stabile di Cristo in quel luogo.

Don Enrico Emili

MARZO: RIONE DI SAN BENEDETTO

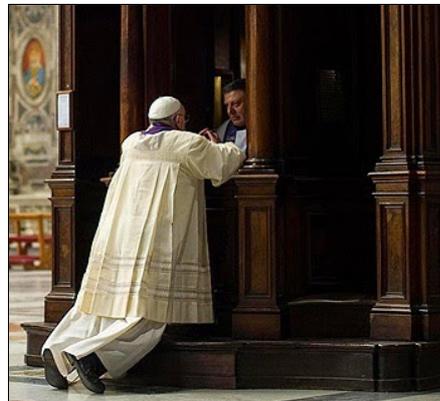
San Benedetto da Norcia (Norcia, 2 marzo 480 circa—Montecassino 21 marzo 547), fratello di Santa Scolastica, è stato un monaco fondatore dei Benedettini e del motto *ora et labora* (prega e lavora). La sua memoria liturgica è celebrata il 21 marzo. Proclamato patrono d'Europa il 24 ottobre 1964, da Papa Paolo VI.



Anno giubilare: la confessione

Confessarsi oggi non è più di moda; è fatica, è difficile esporre la propria vita alla luce della Parola di Dio, ma è un dono altissimo che Cristo Gesù ci fa attraverso il Sacramento della Riconciliazione o Confessione. Perché confessarmi? perché da un prete che è un uomo come me? perché questa modalità per ricevere il perdono?

Sono domande che spesso sentiamo o noi stessi le poniamo ad altri. Ci sembra una modalità del tempo passato... ora siamo cresciuti e crediamo di poterci regolare da soli con Dio, in fatto di peccato. Ma Ge-



sù ha voluto questo Sacramento nella Chiesa, dando esplicito comando ai dodici, la sera di Pasqua: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro che perdonerete i peccati saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete i peccati non saranno perdonati" (Gv 20,22-23).

Dio che ci conosce, chiede che manifestiamo e confessiamo faccia a faccia (noi e il sacerdote) il peccato commesso.

Possiamo darci alcune motivazioni comprensibili e condivisibili:

- Presupposto della conversione è la consapevolezza delle proprie mancanze verso Dio e gli altri, tenendo presente che il nostro Dio non è astrazione, ma condivide la nostra storia e celebra il suo Amore nella comunità dei credenti, nella comunione dei credenti.

- Gesù stesso chiede che vengano conosciuti i peccati dal sacerdote che lo rappresenta, ed ha ricevuto questo potere dalla Chiesa. Infatti solo Dio può perdonare.

- Inoltre il sacerdote rappresenta la Comunità dalla quale ci si è allontanati col male, ed ha la facoltà di riammetterci col perdono: ne è mediazione.

- Confessare il proprio peccato a un altro appartiene alle relazioni umane. Ci libera da un rischio: parlare soltanto a noi stessi, auto confessarci. Chi ci darebbe la certezza del perdono?

- Dire i peccati significa anche non tener chiuso in noi il male, significa consegnarlo alla Comunione dei Santi che intercedono per noi, per esserne liberati. Il sacerdote fa le veci del Padre Celeste che vede in noi il dispiacere di non averlo amato abbastanza, e di non averlo aiutato nei fratelli. La confessione ci riabilita, ci rinnova, ci permette di ripartire con cuore felice, nella vita di ogni giorno.

Madre Oraziella Babolin, Salesia

SETTIMANA SANTA 2016

20 MARZO DOMENICA DELLE PALME

Ss. Messe: ore 7.00 – 9.30 – 11.30 – 17.00

(NON c'è LA Messa delle 8.30)

Ore 9.30 ritrovo presso la cappellina S. Michele (via Mazzini), Benedizione dei rami d'olivo, Processione e Messa

24 MARZO GIOVEDÌ SANTO

Ore 18.30 S. Messa nella Cena del Signore

- presentazione bambini che faranno la I Comunione
- all'offertorio raccolta di viveri per i poveri

Segue: Adorazione del SS.mo all'Altare della Reposizione fino alla mezzanotte

dalle 21.00 preghiera guidata dal gruppo famiglie
dalle 22.00 preghiera guidata dai gruppi parrocchiali
dalle 23.00 preghiera guidata dai giovani

25 MARZO VENERDÌ SANTO

Ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
dalle 8.00 alle 18.00 Adorazione del SS.mo all'Altare della Reposizione

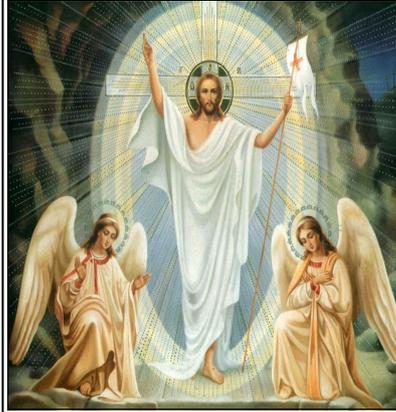
Ore 17.30 Celebrazione della Passione del Signore e adorazione della Croce

Ore 21.00 Rappresentazione Sacra della Passione di Cristo (inizio davanti alla chiesa)

26 MARZO – SABATO SANTO

Ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
dalle 8.00 alle 18.30 Adorazione della Croce

Ore 22.00 Solenne Veglia Pasquale



27 MARZO PASQUA DI RESURREZIONE

Ss. Messe ore:

7.00

8.30

10.00

11.30

18.30

VIA CRUCIS DEL VENERDÌ SANTO



La rappresentazione della via crucis nasce a Villanova nel 2009, sono 42 personaggi di età compresa tra i 12 ed i 25 anni e questo è

motivo di grande gioia. Tutto ha inizio dall'ultima cena con l'istituzione dell'Eucarestia e il comandamento dell'amore; tradimento di Giuda e rinnegamento di Pietro; arresto e fasi del processo da Caifa a Pilato; il cammino del calvario fino alla crocifissione e morte di Gesù, momenti molto commoventi. Dopo la sepoltura viene rappresentata anche la Resurrezione dove alcuni bambini vestiti da angeli osannano Gesù facendo capitolare a terra Satana che ormai è vinto e battuto.

Gianni Lico



C'era una volta una coppia con un figlio e un asino. Decisero di viaggiare, di lavorare e di conoscere il mondo. Così partirono tutti e tre con il loro asino.

Arrivati al primo paese, la gente commentava: guardate quel ragazzo quanto è maleducato... lui sull'asino e i poveri genitori, già anziani che lo tirano". Allora fecero scendere il figlio e salì il padre.

Al secondo paese, la gente mormorava: "guardate che svergognato quel tipo... lascia che il ragazzo e la povera moglie tirino l'asino, mentre lui vi sta in groppa". Allora fece cambio con la moglie.

Al terzo paese, la gente indignata: "pover uomo! dopo aver lavorato tutto il giorno, lascia che la moglie salga sull'asino, e povero figlio. Chissà cosa gli spetta, con una madre del genere!". Allora decisero di stare tutti e tre sull'asino.

Al quarto paese, ascoltarono cosa diceva la gente: "sono delle bestie, più bestie dell'asino che li porta. Gli spaccheranno la schiena!". Alla fine, decisero di scendere tutti e tre e camminare insieme all'asino.

Ma, passando per il paese seguente, non potevano credere a ciò che le voci dicevano ridendo: "guarda quei tre idioti; camminano, anche se hanno un asino che potrebbe portarli!".

Conclusione: ti criticheranno, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa andare bene come sei. Quindi: vivi come credi, fai cosa ritieni giusto... una vita è un'opera di teatro che non ha prove iniziali. Quindi: canta, ridi, balla, ama... e vivi intensamente ogni momento della tua vita... prima che cali il sipario e l'opera finisca senza applausi. (Charlie Chaplin)